Anno VI. — N. 34 | Udine, Sabato-Domenica 10-11 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Quanto costano i facinorosi all'Italia

Trasportati dalla corrente politica perdiamo di vista le grandi questioni morali, che riguardano la sicurezza, l'economia e l'onore delle nazioni. Prendiamo in mano i bilanci finanziarii presentati alla Camera dal ministero, e precisamente quello concernente il dicastero dell'interno. Non è uno studio economico e finanziario quello in cui vogliamo inoltrarci; ma si bene è un esame di pubblica morale, per vedere se l'Italia con la presente educazione possa venire all'altezza sospirata dai sedicenti patriotti.

Fu chi disse che la buona politica fa la buona finanza; noi invece diremmo che la buona morale fa la buona finanza. E ciò avviene non solo per l'esattezza con che s'amministra il pubblico denaro, ma altresì per l'attenuarsi di quelle cause funeste che importano enormi spese allo Stato, dopo aver rovinate tante fortune private, non calcolando i lutti irremediabili inflitti alle famiglie per mano dei facinorosi.

Adunque nel bilancio presentato pel corrente anno dal ministro dell'Interno si nota un aumento di 168 mila lire, arrivando così il totale a lire 58,462,435. Non facciamo un'analisi minuta sulle ragioni dello spendere e del continuato aumento. Faremo solo alcuni rilievi a soddisfazione della curiosità dei lettori.

Nel computo degli aumenti sonvi 30 mila lire per fare «le fotografie dei malfattori più pericolosi.» Sei copie per ogni malfattore. E se questo giova alla sicurezza pubblica, non ci sarà nulla a rimpiangere. Mentre poi in Sicilia la sicurezza è dubbia, e si diminuiscono 28 uomini nelle guardie a cavallo; e ciò per fare un'economia di 50 mila lire.

Un capitolo molto aumentato è quello della repressione del malandrinaggio, e da 300 mila lire si va a 500 mila. Lo scopo dell'aumento è rivolto alla estradizione dei delinquenti, la quale talvolta costa moltissimo. Per dare idea del costo di tali servigi riporteremo le parole stesse della relazione ministeriale: «Un noto brigante fuggito dalle cellulari di Palermo, si credeva oramai sicuro in America, ma la nostra polizia lo raggiunse, ed ora sta scontando in un bagno la pena che i giudici del suo paese gli inflissero per i suoi misfatti.

«La stessa sicurezza credevano di avere ottenuto tanti altri malfattori, ma s'ingannavano e dovettero riconoscere, che la giustizia d'Italia sa farsi rispettare ovunque. L'estradizione però di uno solo di questi malfattori costò all'erario nazionale circa 60 mila lire, quella di un altro circa 10 mila lire, in proporzione quella di molti altri che furono consegnati ai nostri tribunali.

«L'estradizione di un malfattore dagli Stati Uniti d'America costa in media dalle 25 alle 30 mila lire, quando per circostanze speciali non sia questa spesa aumentata fino anche al doppio come per qualcuno è avvenuto; dalle 8 alle 10 mila lire per un arrestato nell'America meridionale: dalle lire 6 mila alle 8 mila per un malfattore arrestato in Inghilterra ed in Russia e così via dicendo.»

Nel fondo queste grosse spese sono dovute al falso umanitarismo della scuola giuridica prevalente. Anche ai grandi e feroci delinquenti più non si applica la pena di morte; fuggono dal carcere, e per riaverli bisogna poscia spendere somme rilevanti. Due oneri così ha il cittadino; il danno della grassazione prima e quello poi di pagare il grassatore. Spesso le Corti d'assisie pronunciano sentenze capitali, ma queste, da lungo tempo, non vennero più eseguite.

E' da notarsi però un fenomeno, ed è di vedere fra i prodotti della finanza una cifra considerevole che viene dal mal costume.

E' il contributo della prostituzione che pagano le donne disgraziate nella somma di lire 590 mila a titolo di tassa sanitaria.

Questa spesa però è assorbita per riduzioni, adattamenti, ampliamenti di carceri. Quasi tutti questi lavori sono eseguiti in conventi dai quali furono espulsi i frati e le monache. Sicchè i recessi della preghiera e della carità sono mutati in penitenziario dei colpevoli. Gli ordini religiosi sono soppressi, ma i delinquenti sono in auge; il Codice riconosce alla donna maggiorenne il diritto di prostituirsi, ma non già di professare i voti monastici!

Da tutto ciò siegue che il denaro che si raccoglie dall'asse ecclesiastico, va disperso nel frenare i delinquenti. Ascoltiamo un tale che inaugurando l'anno scolastico affermò: che *aprire una scuola è chiudere una prigione*. Ma il fatto sta che si moltiplicano scuole e prigioni, ed i bilanci dell'Interno e della Istruzione pubblica crescono di pari passo.

Perchè i Montanari Albanesi odiano i Montenegrini

Scrivono da Scutari all'*Osservatore Romano*:

Tutte le tribù cattoliche montanare Albanesi sono agitate ed inquiete.

Le riunioni dei capi delle tribù si succedono ed ebbero già luogo parecchie assemblee generali.

La cagione di tutto ciò è il timore che hanno i buoni montanari di essere ceduti al Montenegro che odiano violentemente.

Quest'avversione, che si fa sempre più viva, non ha altra origine che la differenza di religione che esiste fra le due vicine popolazioni.

Nelle montagne albanesi, il soffio impuro dell'ateismo non riuscì a far intiepidire la fede dei cattolici, che rispettano ed osservano scrupolosamente la loro religione.

I montanari che sanno quanto siano intolleranti i Montenegrini in cose religiose, temono, e con ragione, che se questi riesciranno ad impadronirsi delle loro alpestri contrade, tenteranno con ogni mezzo d'impedire che osservino la loro fede. Non è quindi a meravigliarsi, se questi coraggiosi montanari che preferiscono sacrificar la vita piuttosto che mancare ai loro doveri religiosi, hanno giurato di opporsi con tutte le loro forze all'avanzarsi dei Montenegrini.

Il M. R. Padre Pier Battista da Verolanova, missionario francescano; fu, non è guari, nominato Priore di Ospizio dei missionari in Scutari. La sua nomina fu bene accetta alla popolazione poichè il M. R. Padre Pier Battista, nei molti anni che si trova in Albania seppe guadagnarsi la stima e l'affetto di tutti, tanto per la sua rara pietà, quanto per l'energia che sa dispiegare allorchè le circostanze lo richiedono.

— E al *Secolo* scrivono pure da Scutari in data 2 corr.

Dalla nevosa montagna di Pulati ricevetti l'annunzio di una grande assemblea di montanari albanesi, che ebbe luogo colà allo scopo di decidere la condotta da seguirsi nel caso che il Governo ottomano voglia assolutamente consegnare al Montenegro quelle parti di territorio delle tribù di Hotti e di Gruda che gli furono cedute.

L'assemblea che era numerosissima, fu altresì assai agitata.

I montanari, dopo aver biasimato il governo turco che va man mano sminuzzando il territorio albanese, rendendo sempre più difficile il risorgimento morale e politico di questo popolo, decisero di opporsi con tutte le loro forze all'avanzarsi dei montenegrini

Essi decisero inoltre, nel caso che la loro opposizione fosse vana, di chiedere aiuto ad una potenza vicina, capace di difenderli.

Questa decisione è probabilmente in relazione colle promesse fatte non è guari ai montanari da un emissario ungherese, che sotto l'apparenza di mineralogo, si spinse fino al centro delle tribù montanare, eccitando quanti incontrava ad opporre viva resistenza al Montenegro ed assicurandoli che avranno pronti soccorsi, sia in armi che in danaro.

Le autorità locali non si accorsero o finsero di non accorgersi, della propaganda contro il Montenegro fatta dal finto mineralogo, e lo lasciarono continuare, senza verun ostacolo, il suo viaggio.

Da vari giorni il governatore della provincia, Abdi Pascià è impensierito delle notizie che riceve da Costantinopoli e che sembra sieno piuttosto serie.

I FUNERALI DI PIO IX ALLA SISTINA

[illegible] annunziato, nella Cappella Sistina furono celebrate solenni esequie in suffragio di Sua Santità Papa Pio IX. La messa fu cantata da Sua Em.za il signor Cardinal Di Pietro, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio. Il Santo Padre Leone XIII diede l'assoluzione al tumulo.

Eranvi presenti gli E.mi Cardinali presenti in Curia, in cappe violette foderate di ermellino, ed in rocchetto, i R.mi Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi che si trovano attualmente in Roma, il Vice-Camerlengo, il Principe assistente al soglio, l'uditore della R. C. A., i prelati domestici, il Maestro del Sacro Ospizio, i protonotarii

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Sopra un armadio Jago scorse una statuetta di legno rappresentante la Vergine. Quella soave sembianza di donna egli l'avea veduta tante volte, dipinta nei tabernacoli delle vie, e sempre avea esercitato sul suo animo una impressione ineffabile. E' vero ch'egli non sapeva che quelle imagini rappresentavano la Madre del Signore dell'universo; ma, per quanto fosse ignaro di questo, era come soggiogato dalla bontà e dalla clemenza che spiravano da quel volto.

— Chi è quella signora? chiese Jago con voce bassa e rispettosa.

— Figlio mio, rispose Susanna, valendosi delle parole della preghiera, è il giglio senza macchia, la regina dei martiri, la madre degli orfani e dei derelitti.

— Allora, disse Jago stupito, ho una madre anch'io.

— Sì una madre, che, sebbene non visibile al tuo sguardo, è possente e ti ama e ti protegge. Tu ti rivolgi a lei quando pronunzi le parole: *vi saluto, piena di grazia*. E queste grazie ella le spargerà sul tuo capo se le sarai divoto in tutta la tua vita.

Il fanciullo mormorò:

— Ma che posso io fare che le piaccia? Sono tanto debole, tanto povero....

— Tu sopporterai con pazienza le angustie e i dolori che ti affliggono, imitando l'esempio di lei. Pregherai per avere coraggio, e se mai in suo nome ti si chiedesse aiuto o soccorso, t'affretterai a prestarlo.

A mezzodì Claudio, il fabbro, entrò rumorosamente nella stanza ove Jago trovavasi colla famigliuola.

— A quanto si capisce questo è un giorno dato tutto alla poltroneria, disse egli sghignazzando.

— Padrone.... balbettò Jago.

— Eh, via, credi forse che voglia sgridarti? Su, non trasalire, chè non c'è da temer niente. Alla fine non sono così cattivo come al vedermi si potrebbe credere. Eh, se non ci fossero il Guercio e Cuordiferro che paiono fatti a posta per inasprire il mio carattere... Allorchè avrai finito il tuo capolavoro, vedrai che....

— Che è mai un capolavoro?

— Un'opera delle nostre mani ma riuscita perfettamente.

— Ebbene, e quando s'è fatto un capolavoro?

— Allora finalmente si cessa dall'essere garzone.

— Per diventar poi che cosa?

— Operai.

— Quale differenza c'è tra garzoni ed operai quando e questi e quelli devono del pari lavorare?

— Imbecille! I primi lavorano senza tregua. e non possono aspettarsi che percosse; i secondi invece hanno maggiore libertà, sono trattati più umanamente, e ricevono danaro.

— Va bene, disse Jago; allora mi studierò con tutto l'impegno di fare un capolavoro.

— Intanto mangerai la zuppa a tavola con me. Non voglio che tu stia insieme col Guercio e con Cuordiferro, due poltroni che rubano i miei danari, ed ubbriaconi così che affogherebbero nel sidro. Ti coricherai non appena sia tramontato il sole, e all'alba sarai in piedi.

— Come! osservò Jago. Ora sono ancora in libertà?

— Sì, disse Claudio, puoi uscirtene coi ragazzi.

Susanna rivolse uno sguardo tutto gratitudine a Claudio. Egli comprese, e con una specie di commozione tutta nuova in lui:

— Bisogna sapermi prendere, bisogna sapermi prendere, disse.

Mentre il fabbro rientrava nell'officina, Jago lasciava la casa insieme ai tre fanciulletti. Non appena il suo padrone gli avea concesso il permesso tanto inaspettato di uscire, una idea gli era corsa alla mente. Egli non avea mai veduto il castello di Brézal se non alla luce della luna; da tanto tempo desiderava di poterlo osservare di giorno e ammirarne tutta la austera bellezza. Gli parve che quello fosse il tempo opportuno per fare la gita desiderata.

Eugenio e Pierino messi a parte di quel divertimento dal loro compagno furono contentissimi; non desideravano di meglio.

Il giovane operaio da che avea cominciato a lavorare intorno alla chiave misteriosa non rassomigliava più al fanciullo sparuto, prigioniero nell'officina affumicata. La gioia che provava al sentirsi almeno per un poco in libertà, gli facea spiccare salti, nei quali scorgevasi ancora la scuola ricevuta dai saltimbanchi. Le note della canzone, ch'ei ripeteva spesso allorchè il suo animo s'apriva un poco all'allegria, fendevano l'aria come i trilli dell'allodola allorchè s'alza spaziando nei campi del cielo.

I fanciulli lieti ad ogni passo si fermavano a cogliere un fiore, un sasso, un insetto. Ora era una rana che li facea correre affannosamente, e si precipitava nella gora prima ch'essi potessero raggiungerla; ora una farfalla diventava l'oggetto dei lor desideri, e li facea sgambettare qua e là senza lasciarsi afferrare.

Dopo un'ora di cammino giunsero allo stagno di Brézal.

— E' molto profondo? chiese Jago ai fanciulli.

— Oh lo credo bene, disse Eugenio. Verneran, l'intendente del castello, alcuni anni sono, vi si è annegato.

Mentre il fanciullo parlava, lo sguardo di Jago s'era fissato nel buco nero aperto a piedi del muraglione della torre.

Eugenio che s'accorse dello stupore del compagno, osservò:

— Sono le prigioni di Brézal.

— Ah, disse l'altro, prigioni sotterranee?

— Sì.

Eugenio si avvicinò al suo compagno, e in aria di confidenza gli disse:

— Vedi, son venuto qui con te, perchè è di giorno; ma di notte non mi arrischierei punto, giacchè Berta, la filatrice, m'ha narrato un dì che la signora di Brézal apparisce quando la terra è coperta di tenebre tutta vestita di bianco, e scivola sullo stagno leggera, pallida come una morta, intrecciando pietosamente le mani, e piangendo in modo da muovere a compassione anche il cuore più duro.

(Continua).

apostolici, i generali di Ordini religiosi, gli uditori di Rota, i chierici della Camera Apostolica, i votanti di Segnatura, gli abbreviatori del Parco Maggiore, gli avvocati concistoriali, i Procuratori degli Ordini religiosi, i camerieri segreti, ed altri personaggi soliti intervenire a così solenni funzioni.

Vi assistevano inoltre nei posti riservati l'Eccellentissimo Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Patriziato e la Nobiltà romana, ed in altri posti varii cospicui personaggi e gran numero di distinti signori e signore nostrani e stranieri.

—

In tutta la giornata di mercoledì molta gente visitò la tomba ove riposano le ossa del Sommo Pontefice Pio IX di S. M. alla Basilica di S. Lorenzo.

Il pio pellegrinaggio che privatamente compivasi colà pel quinto anniversario della morte di quel grande Pontefice, faceva manifesto l'affetto che nutrono i romani alla memoria di Pio IX.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 9.

Cavallotti domanda perchè non sia ancora stampato e distribuito il progetto di riforma della legge sulla pubblica sicurezza, presentato fino dal 25 novembre ultimo.

Il presidente avverte che le prove di stampa sono nelle mani del ministro.

Depretis dà le ragioni del ritardo, fra le quali quella della salute e il desiderio di meglio ponderare la riforma.

Cavallotti confida che si distribuirà presto essendo importantissima, poichè intanto a tenore della legge vigente si vanno arrestando indebitamente i cittadini.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge Cavallotti sulla campagna dell'Agro Romano.

Depretis osserva che la proposta fu fatta l'anno scorso da Bovio ed altri. La discussione che si tenne intorno ad essa terminò con un ordine del giorno in cui la Camera confidava che il governo prenderebbe i provvedimenti opportuni.

Il ministero non ha ancora per la mole de' suoi lavori terminato gli studi per detti provvedimenti, ma esso mantiene l'impegno preso con accettare quell' ordine del [illegible]

Prega quindi Cavallotti a sospendere lo svolgimento della sua proposta aspettando che il ministero prenda quei provvedimenti poichè gli dorrebbe in caso contrario doversi opporre alla presa in considerazione.

Cavallotti risponde che lo scopo della sua proposta era quello di sollecitare il ministero a presentare i provvedimenti.

Rammenta che la deliberazione presa allora dalla Camera era ispirata al concetto di dare agio al ministero di studiare e preparare i provvedimenti che occorrevano non escluso un disegno di legge.

Consente a sospendere lo svolgimento della sua proposta, ma sia stabilito un tempo per i provvedimenti.

Depretis replica che mantiene gli impegni presi, ma rammenta non avere assunto quello di presentare una legge speciale, salvo che il ministero stesso non la credesse opportuna. Soggiunge poi che non accetta determinazione di tempo.

Cavallotti prende atto delle dichiarazioni del ministro, consente a sospendere lo svolgimento della sua proposta riservandosi di giudicare egli stesso quanto dovrà durare.

Così si passa all'altro numero dell'ordine del giorno cioè il seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici al cap. 119.

Il presidente annuncia una interpellanza di Romeo sul fatto della non avvenuta proclamazione del deputato nel secondo collegio di Catania dopo la votazione del 7 gennaio. Sarà comunicata al Ministro dell'interno.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

—

Notizie diverse

L'on. Berti ha ritirato i suoi progetti sulla cassa pensioni e per gli infortuni, volendo introdurvi alcune lievi modificazioni.

I giornali dicono che l'estrema sinistra si prepara a combattere questi progetti, reclamando provvedimenti sociali più radicali.

— La *Riforma* pubblica un'altra lettera dell'onorevole Bertani, il quale parlando anche a nome dell'estrema sinistra, si dice d'accordo con l'organo dell'onorevole Crispi nel propugnare le riforme liberali; è in dissenso con la *Riforma* soltanto intorno alla dichiarazione verso la monarchia. L'estrema sinistra non fa dichiarazioni d'amore in politica, ma vuole democratizzata la monarchia, nè per questo la odia.

ITALIA

Rovigo — Alberto Mario, il famigerato direttore della *Lega della Democrazia*, giornale che bestemmia per partito preso il Cattolicismo, e il Papato, è affetto di cancrena, che gli corrode la bocca e minaccia di estendersi alla trachea.

Milano — Il processo Giorio sta per finire. Le aringhe degli avvocati devono essere finite iersera. Poi il tribunale prenderà due o tre giorni di tempo per redigere la sentenza.

Il P. M. propose che si condanni il Giorio a due mesi e sei giorni di carcere per appropriazioni indebite, a lire 300 di multa per corruzioni, a otto mesi di carcere e lire 800 di multa per libello famoso, oltre il pagamento delle spese, il risarcimento dei danni e il sequestro del libro.

Firenze — Leggiamo nei giornali di Firenze:

Il noto socialista Carlo Cafiero che si era recato a Locarno in Svizzera, dove aveva dato qualche segno di alienazione mentale partiva ieri da Chiasso per Fiesole, dove, giunto stamane, fu trovato a correre, ignudo, per quelle campagne, in preda a nuovi eccessi di pazzia.

Furono subito avvertite le autorità e il delegato di pubblica sicurezza con alcuni agenti riuscirono colle buone a vestirlo. Per ordine del Prefetto si è quindi provveduto al suo ricovero nel Manicomio.

Brescia — I giornali di Brescia narrano che a Padernello ed alla frazione della Motella sia nata un po' di agitazione fra quei contadini i quali si sarebbero presentati al Municipio chiedendo lavoro ed aumento di salario dai fittaiuoli.

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*: La prossima Domenica 11 febbraio, alle 2 pom. precise, nella sala del circolo filodrammatico al palazzo Sinibaldi in via Torre Argentina 76 il Padre Curci, darà principio ad un corso di Conferenze da continuarsi per le dieci Domeniche susseguenti.

Egli come dice il manifesto da noi ricevuto, si propone trattare alcuni dei più controversi soggetti sociali sotto il punto di vista cristiana. In questa prima lo farà intorno *all'amore della patria*, coordinato alla Religione, e nobilitato da quella studiandolo nel Salmo CXXXVII; *Super flumina Babylonis*, secondo che lo ha interpretato nel *Salterio volgarizzato dall'ebreo*, ed oggi stesso pubblicato da lui qui in Roma.

Nella fine di questa indicherà il soggetto della Conferenza che seguirà.

ESTERO

Germania

Un telegramma particolare da Berlino annunziava che il governo germanico aveva preso qualche provvedimento per tutelare la vita degli operai italiani a Colonia e in altre città renane, perseguitati dai tedeschi, benchè non abbiano altra colpa che quella di essere più operosi e più sobrii di loro.

Veri e gravi tumulti erano nati a Colonia, dove i molti operai italiani che lavoravano per conto di quel Municipio, furono, sere sono, insultati ed aggrediti da una folla di operai tedeschi, mentre stavano preparandosi la solita cena frugale. Ne nacque una fiera rissa, che terminò con la peggio dei tedeschi.

All'ospitale furono trasportati parecchi dell'uno e dell'altro campo gravemente feriti.

Molti italiani, in causa di questi fatti abbandonarono quella città, stimandosi poco sicuri.

— Un telegramma da Berlino alla *Morning Post* dice che il governo germanico ha rinunziato ad ogni intenzione d'insistere sull'espulsione del card. Ledochowski.

Francia

Un gran numero di vescovi, in occasione della pubblicazione dell'indulto quaresimale hanno promulgato il decreto della Congregazione dell'Indice che proibisce parecchi libri scolastici fra i quali il manuale di Paolo Bert. Si crede che questo esempio sarà unanimemente seguito da tutti, malgrado i processi intentati ad alcuni di essi dal governo e la fiscalità da esso spiegata.

— Notizie dalle provincie francesi segnalano qua e là bandiere bianche issate sui campanili, specialmente nei piccoli comuni.

— I coscritti di Ligné e di Couffé fecero una manifestazione legittimista portando in giro un ramo d'alloro adorno di fiordalisi, nastri verdi, e colla scritta seguente: *Viva Enrico V!* La gendarmeria intervenne, sequestrò il ramo d'alloro, e denunziò i dimostranti all'autorità giudiziaria di Ancenis.

DIARIO SACRO

Domenica 11 febbraio

s. Anastasia m.

—

Lunedì 12 febbraio

s. Tito vesc.

—

Effemeridi storiche del Friuli

11 febbraio 1514. — L'armata imperiale entra in Udine abbandonata dai Veneziani.

12 febbraio 1349. — Parlamento generale del Friuli tenuto presso s. Giovanni di Manzano.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

Monignor A. Feruglio e famiglia l. 15 — Mons. Pasquale Della Stua canonico della Metropolitana l. 3.

Offerte precedenti l. 264.24
Totale » 282.24

—

All'on. Sindaco di Cividale sono pervenute le seguenti due lettere:

Udine, 8 febbraio 1883.

Ill.mo Signor Sindaco,

Mi pregio inviare Lire Trenta, quale mio povero obolo per le onoranze meritamente e doverosamente stabilite farsi per quell'Illustre Cividalese, che fu e sarà Mons. Tomadini.

Colgo l'occasione per protestarmi con la più perfetta considerazione

Dev.mo servitore
G. Orsetti.

—

Firenze, li 7 febbraio 1883.

Ill.mo Signore,

A nome di S. E. il Sig. Duca di San Clemente, qui unito Le accludo un Vaglia postale di Lire *Centocinquanta*, offerta che il Sig. Duca stesso fa onde concorrere alla funebre commemorazione da farsi il giorno 21 febbraio corrente in onore del chiarissimo Mons. Jacopo Tomadini, nonchè perchè sia scolpito sulla pietra il nome di Lui che resterà immortale, per la potenza dell'ingegno.

Vorrà compiacersi accusarmene ricevimento per mia giustificazione mentre con tutto l'ossequio mi pregio segnarmi

Suo devotissimo
Carlo Baldini

All'Ill.mo Signor Sindaco di Cividale del Friuli.

NOTIZIE SCIENTIFICHE

La vaccinazione contro l'idrofobia.

E' stata fatta, in questi giorni, all'Accademia di medicina di Parigi, un'importantissima comunicazione per parte dell'illustre Pasteur.

Si tratta della rabbia e della probabile scoperta del vaccino contro questa terribile malattia.

Si è creduto fino ad oggi che nell'animale arrabbiato il *virus* risiedesse esclusivamente nella saliva.

Ora le esperienze di Pasteur proverebbero come la cosa non avvenga sempre così, e che tutto il sistema nervoso centrale, e di preferenza la parte del cervello che si congiunge col midollo spinale, sono specialmente interessate durante lo svolgimento della malattia.

Il *virus* rabbioso si localizza nell'encefalo e nel midollo spinale, e la sua virulenza persiste in questi organi, fino a che non sono invasi dalla putrefazione.

Perciò quando si introduce nelle vene di un animale sano una parte di saliva o di sangue proveniente da un soggetto rabbioso, il midollo spinale ne è immediatamente colpito, il *virus* si fissa in esso e si propaga; la morte però non è la necessaria conseguenza, quando non appariscano i sintomi acuti della malattia.

La differenza di questi sintomi è causata dalla natura delle parti del sistema nervoso dove il *virus* rabbioso si è localizzato.

Ciò che pare confermi quest'ipotesi è il fatto che Pasteur pervenne ad inoculare la rabbia, in modo certo, e coi suoi sintomi più caratteristici.

Per ottenere questo risultato, l'illustre scienziato francese inocula direttamente nella sostanza cerebrale dell'animale che serve per l'esperimento, il *virus* mediante trapanazione.

Fino ad ora nessuna delle inoculazioni fatte da Pasteur, con questo sistema, fallì, e l'incubazione invece di essere, come le morsicature, della durata di 30 o 40 giorni, si riduce a 6 o a 10 giorni.

In una delle sue esperienze fatte sopra tre cani inoculati nel 1881, Pasteur ebbe per risultato due cani morti in brevissimo tempo ed il terzo guarito dopo malattia.

Ora quest'ultimo, cane inoculato di nuovo nel 1882 in due differenti riprese e per mezzo di trapanazione, non divenne arrabbiato, e la stessa cosa accadde per altri quattro cani, i quali si trovano, in questo momento, nel laboratorio del signor Pasteur e non sono più soggetti alla rabbia, qualunque sia il mezzo di inoculazione che si impieghi sopra di essi.

Come si spiega questo fatto singolarissimo?

E' il *virus* rabbioso *attenuato*, diminuito di forza, stato precedentemente inoculato, che compie le funzioni di vaccino, e gli uomini della scienza credono che questo sia un primo passo fatto verso la scoperta del modo di preservare dall'idrofobia.

Abito preservativo dalle malattie contagiose.

Fra le più recenti scoperte è da notare un'invenzione per preservare le persone che debbono accostarsi agli ammalati di febbri o di altre malattie contagiose. E' questo un abito completo, fatto con Caoutchouc Mackintosh, liscio, da ambedue le parti. Esso deve coprire la persona dalla testa ai piedi. Unita a questo costume si trova una macchina per respirare (*respirator*) composta da due pezzi di stoffa da lavare e un pezzo di bambagia preparata apposta. Si crede che a traverso di questo i miasmi infettanti non possono penetrare. La bambagia e la stoffa devonsi bruciare dopo la visita, e sono da rinnovarsi ciascuna volta, che la persona entra dove esiste la malattia contagiosa. Il costume completo si piega in un piccolo pacchetto facilmente portabile. Si spera che questa invenzione possa riuscire giovevole ai sacerdoti, ed ai medici i quali sono esposti non solo a contrarre essi quelle malattie, ma a portarne anco ad altri l'infezione. Le mani ed il viso che restano scoperti si devono lavare con acqua adatta a dissipare ogni genere d'infezione. Il costume sta presentemente esposto nelle sale della società igienica, ossia *National Health Society N. 44 Berners Street, London.*

Concorsi.

La Società Pedagogica Italiana, che ha sede in Milano, apre un pubblico concorso di cinquecento franchi ed una medaglia d'oro da aggiudicarsi a chi presenterà la migliore Memoria che risponda al seguente tema:

Quali più efficaci pratiche educative devono associarsi agli Istituti di ammaestramento popolare, per destare e rinvigorire nell'età della puerizia e dell'adolescenza i sentimenti e gli abiti dell'uomo onesto e del buon cittadino.

Pel concorso si prescrivono le seguenti norme:

Le Memorie manoscritte ed inedite dovranno essere scritte in lingua italiana.

Ogni memoria sarà corredata da una scheda suggellata contenente nome, cognome e residenza del concorrente con un motto in fronte, da ripetersi sulla prima pagina del manoscritto.

L'autore della Memoria premiata ne conserva la proprietà letteraria.

I manoscritti non premiati vengono restituiti ai rispettivi concorrenti.

Il termine utile per la presentazione delle Memorie è fissato al 31 dicembre 1883.

I manoscritti dovranno spedirsi, franchi di porto, all'ufficio della presidenza della Società Pedagogica Italiana con sede in via Unione al n. 12.

Il Presidente
G. SACCHI.

A Torino è aperto un concorso, al quale non possono prendere parte che italiani.

Questo concorso è diretto a premiare quell'italiano, che, durante il quadriennio 1881-84, a giudizio dell'Accademia delle scienze di Torino, avrà fatta la più importante scoperta, o pubblicata l'opera più ragguardevole in Italia, sulle scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia, e patologia non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica.

Esso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1884.

La somma destinata al premio sarà di L. 12000.

Nessuno dei soci nazionali, residenti o non residenti dell'Accademia torinese potrà conseguire il premio.

Questo è un notevole vantaggio per i concorrenti.

Ci vien detto che nel trigesimo della morte del maestro Mons. Tomadini non verrà più eseguita la celebre Messa del Pavesi per difficoltà dipendenti dalle esigenze della esecuzione. Questa determinazione del Comitato cividalese per le onoranze all'illustre Tomadini è rincrescevole a parecchi. Si avrebbe voluto ed era troppo doveroso che per onorare un genio musicale quale si fu il Tomadini venisse eseguita una Messa veramente artistica, com'è appunto quella del Pavesi e che nulla si risparmiasse per renderne artistica anche l'esecuzione sì che rimanesse tra i fasti della musica sacra.

Invece si sono esagerate forse un po' troppo le difficoltà e così la funebre commemorazione, dal lato dell'arte in cui tanto si distinse Mons. Tomadini illustrando la nostra Patria Friulana, non avrà nulla che la distingua da altre simili funzioni. Apprendiamo che si eseguirà una Messa del Rossi.

Se si fosse ancora in tempo, interpreti come siamo di parecchi egregi cittadini, vorremmo esortare l'on. Comitato cividalese a ritornare sulla presa deliberazione e far sì che le onoranze del 21 febbraio abbiano anche da questo lato a riuscire degne dell'illustre Maestro che si vuole onorare.

Subcomitato cittadino per le onoranze a Mons. Tomadini. Ieri sera nelle sale del Circolo Artistico della nostra città si riunì per la prima volta il Subcomitato istituitosi in *Udine*, in seguito ad invito del Comitato cividalese, per la raccolta delle offerte.

A presidente venne eletto il senatore comm. G. L. Pecile e quindi si deliberò di pubblicare una apposita circolare.

I membri del Subcomitato hanno intanto iniziato la sottoscrizione soscrivendo in complesso L. 205.

Il Subcomitato decise di prender parte in corpo alle onoranze funebri che seguiranno in Cividale il 21 corrente.

Latterie sociali. Ci scrivono da Tolmezzo:

Dopo il doloroso tema delle inondazioni siamo entrati in pieno inverno ed il nostro tema sono i burri, i formaggi a cui quest'anno si deve aggiungere il tema dei Caseificii Sociali. — In questi giorni passati ebbi occasione di leggere sul *Giornale di Udine* uno sterminato articolo da Tolmezzo in lode dell'istituzione del Caseificio Sociale d'Illeggio. Quel corrispondente sminuzzò in parti infinitesimali l'inaugurazione di quel Caseificio e non ebbe una parola nemmeno occasionale per un altro Caseificio istituito propriamente in Tolmezzo, patria e domicilio del sullodato articolista. Mah! Se in Illeggio l'occhio deliziavasi alla vista di colossali pani di burro, di grossi formaggi, di ricotte; contemporaneamente confortavasi lo stomaco da un *buon* pasto gratuito. Quanto è potente il sentimento di gratitudine in certi petti. — All'opposto il Caseificio di Tolmezzo inaugaravasi da questo lato a stecchetto anzi a digiuno. — Ma passiamo sopra questioncelle di persone e di campanili. Ciò che mi preme è rettificare certi assiomi esposti in quell'articolo, certi precetti a tutto il clero della Carnia.

L'articolista si mostra istrutto e seguace degli economisti tedeschi ed inglesi e intende applicare senz'altro le loro dottrine ad un microscopico paese. Vive vita cittadina; studia le cose lontane e gli sfuggono le vicine. L'utilità dell'associazione di piccole forze è stata riconosciuta ed attuata in altri paesi del Comune di Tolmezzo assai prima dell'istituzione del Caseificio d'Illeggio. Più famiglie si prestavano il latte in tale quantità di ottenere una *pezza* di formaggio secondo le esigenze economico-commerciali, e sono sciolte dallo pastoje del meccanismo di uno statuto-regolamento. Così si ottiene una notevole migliora nei prodotti ed è salvo lo svolgimento della libertà individuale, qualche maggior consumo e relativi risparmii. Colle associazioni alla spicciolata si ottengono pressochè gli stessi utili dell'associazione generale, e nel medesimo tempo, coi proprio latte accumulato «ognun può far della sua pasta gnocchi.» (*)

Questa volta è un reazionario che difende la libertà contro gli apostoli della medesima.

(*) Mentre nel rimanente ci associamo alle idee espresse dal nostro corrispondente, diretto a ridurre al loro vero valore le tenerezze di certi messeri, su questo particolare non se l'abbia a male se crediamo di dover fare le nostre riserve. *(N. della R.)*.

Veniamo ora al precetti che quell'articolista fa a tutti i preti della Carnia. Questo Clero principalmente dedicato ad una missione spirituale, non può senza snaturarsi, por mano al ministero di un insipido naturalismo, quale traspare dal complesso di quell'articolo. L'operoso Pievano d'Illeggio affaticò per parecchi anni a disporre il popolo a lui affidato al *banchetto della vita* avvenire e poi si adoperò per procurargli un *banchetto* meno ingrato nella vita presente. Da questo punto di vista quel Pievano spargo sera luce ai suoi colleghi. Altrimenti di Lui si farebbe un archimandrita nel senso grossolano della parola. Quel Pievano vive in mezzo ad un popolo positivo, alieno dalle vertigini politiche: così egli è considerato come il più intelligente e disinteressato consigliere nei bisogni della vita, e la di lui parola ha potenza ed efficacia. All'opposto dove impera il liberalismo, questo addita il prete quale un comune nemico, attraverso ogni sua influenza, e gli ricorda fino alla nausea che stia puramente e semplicemente al Vangelo. Oh la logica!

Disgrazia. Durante le esercitazioni fuori Porta Aquileia fatte il giorno di giovedì dal Reggimento Cavalleria qui di stanza ebbe disgraziatamente a cadere da cavallo un sergente, fratturandosi una gamba.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Per la vita! » — Pinochi
2. Sinfonia « Guglielmo Tell » — Rossini
3. Valzer « La Baya di Sidney » — Giorza
4. Finale ultimo « L'Ebreo » — Apolloni
5. Polka « Noncuranza » — Keller

Dichiarazione. Le Compagnie di Assicurazioni indennizzando i loro assicurati compiono certamente un loro stretto dovere nè possono ascriverselo a merito. Ma è ben doveroso altresì negli assicurati segnalare al pubblico la lealtà, prontezza ed esattezza non cavillosa di quelle Compagnie d'Assicurazioni che nell'evenienza d'un sinistro soddisfano sollecitamente i danni patiti. Una di queste compagnie meritevoli di ogni elogio è appunto quella che s'intitola **L'Aquila** la quale indennizzò i sottoscritti da pochi mesi assicurati, del danno da essi sofferto per l'importo di L. 5000 somma che dalla sullodata compagnia fu prontamente pagata.

Ed è perciò che i sottoscritti sentono loro stretto dovere di tributare alla suddetta Compagnia **L'Aquila** pubblico ringraziamento ed elogio.

Buia, 9 febbraio 1883.

MINISSINI GIOVANNI
TOSO PIETRO

GIUSEPPE TUNINI stamane dopo otto giorni di malattia spirava nel bacio del Signore. — Padre amorosissimo, affettuoso marito, di tutti i congiunti tenerissimo, ottimo amico, fu anche operaio esemplare per onestà ed abilità nell'esercizio dell'arte sua. Abbandonando questa terra lascia in tutti coloro che lo avvicinarono il più caro ricordo.

La moglie e le figlie, che lo idolatravano, ne piangono ora collo strazio nell'anima l'immatura dipartita.

Potesse almeno il pensiero che il loro cordoglio è diviso da tutti quanti conoscevano il povero estinto, lenire il dolore per tanta sventura.

Molti amici.

Udine, 10 febbraio 1883.

Vittima del carbonchio. Il signor Dennetier, conosciutissimo a Nizza nel mondo elegante, fu punto ad una mano nella serata di giovedì, 1 febbraio, a Montecarlo da una mosca carbonchiosa.

Sulle prime non vi badò: l'indomani, venerdì, assisteva al tiro ai piccioni a Cannes ma sabato il braccio trovandosi tutto gonfio, consultò un medico che gli disse la schietta verità.

Egli partì tosto per Parigi ove giunse lunedì: un consulto medico ebbe subito luogo, che dichiarò, visto il progresso del male, doversi tosto fare l'operazione; gli fu aperto il braccio dal pugno sino all'ascella, ma troppo tardi.

Il male aveva rapidamente progredito ed il signor Dennetier moriva giovedì mattina dopo un'agonia spaventevole.

A Cristoforo Colombo. Il Municipio di San Domingo iniziò una pubblica sottoscrizione per erigere in quella città una statua all'immortale scopritore del Nuovo Mondo. La sottoscrizione raggiunse in pochi giorni migliaia di dollari.

TELEGRAMMI

New York 8 — Nuove disastrose inondazioni nella Virginia occidentale nell'Illinois e nella Pensilvania.

Berna 8 — Il consigliere di legazione Lardy fu nominato ministro di Svizzera a Parigi.

Londra 8 — La conferenza danubiana tenne la prima riunione meramente preliminare. La presidenza fu deferita a Granville. Fitz Maurice, sottosegretario di Stato, siede alla conferenza come secondo plenipotenziario britannico. Barrère siede accanto all'ambasciatore Tissot come secondo plenipotenziario francese. La prossima seduta avrà luogo sabato.

Parigi 8 — La destra del Senato si riuniva dopo la seduta e decise di non prendere la parola nella discussione di sabato.

Dublino 8 — Davvitt, Healy e Quinn furono incarcerati per scontare la condanna.

Madrid 9 — *Camera* — Il Ministro delle colonie annunzia che con prossimo decreto dichiarerà liberi 40 mila schiavi pei quali i proprietari di Cuba non fecero dichiarazione nel 1870. Soggiunge che il governo accorderà ai cubani la legge elettorale vigente nella penisola.

Londra 9 — Granville ricevette una lettera dagli inviati malgasci nella quale fanno risaltare parecchie inesattezze del *Libro Giallo* francese.

Aden 8 — I piroscafi *Singapore* e *China* della Società di navigazione italiana, partono il primo per l'Italia, il secondo per Bombay.

Londra 9 — Growe fu nominato segretario della conferenza danubiana.

Parigi 9 — Il *Temps* dice che Grevy chiamò mercoledì Ferry e dichiarò gli avrebbe affidata la formazione di un gabinetto appena la questione dei pretendenti fosse risolta.

Ferry rispose ieri dopo un esame sulla situazione politica parlamentare che non credeva possibile occuparsi attualmente a costituire un nuovo gabinetto.

Vienna 9 — La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Jauner, Nitsche, Geiringen contro la sentenza del tribunale nel processo per l'incendio del Ringtheater.

Parigi 9 — La sinistra repubblicana del Senato, dopo una lunga discussione approvò all'unanimità, meno uno, la proposta di Barbey tendente a riprender il progetto con modificazione all'articolo primo. Si autorizzerebbe la presidenza della Repubblica dietro il Consiglio dei ministri far uscire dallo Stato un membro delle famiglie che regnarono in Francia di cui gli atti o le dimostrazioni compromettessero la sicurezza dello Stato.

Il progetto del governo invece diceva: la cui presenza compromettesse.

Cairo 9 — Il Consiglio dei ministri approvò i primi 35 articoli della nuova costituzione dell'Egitto, redatta da Borelliboy comprendente le proposte Dufferin.

New York 9 — Assicurasi che Hartmann ed altri socialisti conferirono circa l'incoronazione dello Czar. Hartmann dichiarò che non avrà luogo.

Vienna 9 — A Praga fu trovato appiccato un operaio, il quale lasciò in una lettera la dichiarazione di essere stato spinto al passo estremo dalle *persecuzioni* di una setta alla quale apparteneva. Egli era stato destinato per assassinare quel direttore di polizia. Non avendo adempiuto tale incarico, doveva morire.

Vienna 9 — Ieri sera scoppiò un terribile incendio nella fabbrica di prodotti chimici di Mergalier. A mezzanotte divampava ancora l'incendio, sebbene localizzato. Nessuna disgrazia, tranne il danno rilevantissimo.

Vienna 9 — Iersera un grande indomabile incendio nel sobborgo della *Widen* distrusse parecchie case adiacenti alla chiesa di S. Carlo.

La chiesa potè essere completamente isolata. Si deplora qualche vittima. Stamane il fuoco durava tuttavia.

Gerolamo liberato

Parigi 9 — La Camera d'accusa emise l'ordinanza non farsi luogo a procedere nella causa contro Napoleone. Quindi il principe si libererà stasera.

Parigi 9 — Napoleone liberato ritornò al domicilio.

Come nei casi gravi, alla Camera d'accusa, onde decidere sulla questione di Napoleone erasi aggiunta la Camera degli appelli correzionali cosicchè in luogo di sette magistrati ve ne furono quattordici.

NOTIZIE DI BORSA

10 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,24 a L. 20,25 — Banconote austriache da L. 2,12.— a L. 2,12,50 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12,— a L. 2,12,50 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,33 a L. 85,38 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,50 a L. 87,60.

Vienna, 9 febbraio

Mobiliare 292.10 —. Rendita Aus. 78.30 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 4 al 10 febbraio.

Nascite

	maschi	femmine	
Nati vivi	8	10	
» morti	1	—	
Esposti	—	3	
		TOTALE N.	22

Morti a domicilio

Rosa Spizzamiglio di Angelo di anni 22, contadina — Angelo Barcobello di Luigi di mesi 10 — Maria Quargnolo di Luigi di anni 6 — Anna Morelli-Broili fu Lorenzo di anni 58, casalinga — Catterina Chiussi fu Stefano di anni 45, cucitrice — Antonio Marpillero fu Giovanni Paolo di anni 88, ricevitore del lotto — Guido Zenella di Francesco di giorni 23 — Antonio Roncali di Giuseppe di anni 3 e mesi 3 — Orsola Astrea-Degano di anni 55, contadina — Dott. Bartolomeo Chiaradia fu Giovanni di anni 70, possidente — Ferruccio Pozzo di Cesare di mesi 1 — Catterina Quajattini-Driussi fu Giuseppe di anni 30, contadina — Giuseppe Tunini fu Angelo di anni 64, falegname — Maria Assutti-Bisautti fu Matteo di anni 75, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Agostino Mioghetti fu Antonio di anni 56, impiegato doganale — Luigi Danoli fu Antonio di anni 48, cocchiere — Albina Marin di Davide di anni 11, contadina — Antonio Castellan fu Bortolo di anni 73, agricoltore.

Totale N. 18.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Rizzi agricoltore con Maria Zilli contadina — Stefano Previsani fabbro con Elisabetta Busatto casalinga — Luigi Ronco tessitore con Filomena Tosolino zolfanellaia — Enrico Dalcigno conciapelli con Pierina Polo serva — Antonio Mantelli vigile urbano con Marianna Pordenon casalinga — Francesco Cattarossi agricoltore con Regina Barbetti casalinga — Pietro Romano vice cancelliere di Pretura con Antonia Olga Carrara direttrice di scuole elementari — Pietro Simonetti litografo con Filomena Della Torre casalinga — Demetrio Canal calzolaio con Letizia Minotti sarta — Alessandro Zamarioli manovratore ferrov. con Ermilia Verona setaiuola — Giovanni Carlini possidente con Catterina Della Rossa casalinga — Giovanni Battista Stringhetti facchino con Luigia Vecchiato casalinga — Luigi Guati fabbro con Pierina Moro casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Leonardo Venuti agricoltore con Luigia Seb contadina — Giovanni Battista Bonmuratore con Rosa Pagnutti pizzicagnola.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.06 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.59 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto.

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 febbraio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.4	758.1	759.3
Umidità relativa	63	57	60
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione. . . .	E	E	E
Vento { velocità chilometr.	8	14	7
Termometro centigrado. . .	3.2	—	—

Temperatura massima 4.9 — minima 0.8 — Temperatura minima all'aperto . . . 1.8

Udine, 1882 - Tip. Patronato